

DIZIONARIO  
BIOGRAFICO  
DEGLI ITALIANI

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI  
ROMA

©  
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.  
2019

ISBN 978-88-12-00032-6

*Stampato in Italia - Printed in Italy*

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (Torino)

2019

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE  
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI  
MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

GIOVANNI AJASSA, DOMENICO ARCURI, GIAMPIETRO BRUNELLO,  
MASSIMILIANO CESARE, PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO CLARICH,  
GIOVANNI DE GENNARO, DANIELE DI LORETO, MARCELLO FOA,  
LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, MASSIMO LAPUCCI,  
VITTORIO MELONI, MARIO NUZZO, GUIDO GIACOMO PONTE,  
GIANFRANCO RAGONESI, DOMENICO TUDINI, FRANCESCO VENOSTA

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,  
GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, ANNA AMATI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI, GEMMA  
CALAMANDREI, SILVIA CANDIANI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE  
CILIBERTO, ESTER COEN, ELENA CONTI, SAMANTHA CRISTOFORETTI, JUAN  
CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, AMALIA ERCOLI FINZI, LUCIANO  
FONTANA, RENZO GATTEGNA, EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELFU,  
FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G. MAZZUCCO,  
ALBERTO MELLONI, ALESSANDRO MENDINI, DANIELE MENOZZI, ENZO  
MOAVERO MILANESI, CARLO MARIA OSSOLA, MIMMO PALADINO, GIORGIO  
PARISI, TERESA PÀROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PÉCOUT, ALBERTO  
QUADRIO CURZIO, FABRIZIO SACCOMANNI, LUCA SERIANNI, SALVATORE  
SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI

COLLEGIO SINDACALE

GIULIO ANDREANI, Presidente; FRANCESCO LUCIANI RANIER  
GAUDIOSI DI CANOSA, BARBARA PREMOLI  
STEFANIA PETRUCCI, Delegato della Corte dei Conti

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

## DIRETTORE SCIENTIFICO

Raffaele Romanelli

## COMITATO DI DIREZIONE SCIENTIFICA

Lorenzo Bianconi, Francesco Caglioti, Michele Ciliberto, Pietro Corsi,  
Alberto Melloni, Amedeo Quondam, Gian Maria Varanini,  
Maria Antonietta Visceglia

*con la collaborazione della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna,  
e della Scuola Normale Superiore, Pisa*

## CONSULENTI SCIENTIFICI

Franco Amatori, Emmanuel Betta, Italo Birocchi, Antonio Clericuzio,  
Maria Conforti, Daniela Felisini, Vito Loré, Berardo Pio

## DIREZIONE EDITORIALE

### RESPONSABILE PRODUZIONE EDITORIALE

Gerardo Casale

### REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE: Monica Trecca

*Segreteria:* Mirella Aiello, Angela Damiani

### PRODUZIONE

Gerardo Casale; Antonella Baldini, Fabrizio Izzo

*Segreteria:* Carla Proietti Checchi

Hanno contribuito con un servizio editoriale adHoc srl (Lulli Bertini, Gianni Bovini, Simone Caputo, Aldo Antonio Cobianchi, Riccardo D'Anna, Guido De Blasi, Mariano Delle Rose, Antonella Dentamaro, Michele Di Sivo, Sara Esposito, Federica Favino, Gianluca Forgione, Gian Luca Fruci, Umberto Longo, Francesca Lotti, Manuela Maggi, Maria Isabella Marchetti, Riccardo Martelli, Gregorio Moppi, Eloisa Mura, Franco Pignatti, Pietro Giulio Riga, Aldo Roma, Maria Cristina Rossini, Luigi Russo, Floriana Santini, Laura Schettini, David Segev, Michela Tarallo, Valeria Tavazzi, Paola Vinesi, Federico Vizzaccaro) e per l'impaginazione Alborada srl

DIZIONARIO  
BIOGRAFICO  
DEGLI ITALIANI

**XCV**

**TARANTO - TOGNI**

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di giugno 2019.

## TITO

e i figli a Roma, dove ottenne molte commissioni; la più importante fu il ciclo d'affreschi di villa Berlinghieri (oggi ambasciata dell'Arabia Saudita).

Nel 1919 Ugo Ojetti presentò nella galleria Pesaro di Milano la più grande mostra personale di Tito (63 opere) al di fuori degli spazi della Biennale di Venezia. L'esposizione ottenne un successo tale che nello stesso anno l'*Autoritratto* entrò a far parte della collezione del corridoio vasariano degli Uffizi.

Nel 1929 l'artista fu nominato accademico d'Italia e gli venne offerto di realizzare la decorazione del soffitto della chiesa di S. Maria di Nazareth (chiesa degli Scalzi) a Venezia, anticamente decorato dall'affresco di Tiepolo, ma distrutto da una bomba della prima guerra mondiale. Tito cercò di sottrarsi all'inevitabile confronto con il grande maestro del Settecento veneziano cambiando il soggetto dell'opera: non ripropose il *Trasporto della Santa Casa di Loreto*, ma optò per la *Gloria di Maria trionfante sull'eresia di Nestorio dopo il trionfo del Concilio di Efeso*. L'opera fu realizzata su un'imponente tela di 100 metri quadrati, per lo spazio principale, mentre i sei pennacchi laterali ad affresco vennero dipinti dal figlio di Ettore, Luigi (v. la voce in questo *Dizionario*), anche lui pittore, e da Giovanni Majoli (Pajusco, 2014).

Nel 1936 alla XX Biennale venne dedicata a Tito l'ultima mostra personale, impreziosita da un allestimento di stoffe di Mariano Fortuny. Nel 1940 ci fu la sua estrema partecipazione all'esposizione lagunare, con un quadro simbolico per la sua carriera: *I maestri veneziani*.

Oltre all'illustrazione, alla pittura e alla scultura Tito si dedicò alla composizione musicale. Per esempio, nel gennaio del 1937 scrisse le musiche per la serata inaugurale del circolo artistico di Venezia, svoltesi nelle sale del liceo musicale Benedetto Marcello.

Il perdurare di un certo gusto collezionistico tardo-ottocentesco segnò il successo di pubblico e di vendite a favore di Tito: sue opere furono acquistate, negli anni, per le più importanti raccolte d'arte pubbliche e private, in Italia e all'estero.

Mori il 26 giugno 1941 nella casa di S. Barnaba a Venezia. Le sue spoglie riposano in una cappella privata della chiesa degli Scalzi, sotto il più monumentale dei suoi lavori.

Nel 1945 Domenico Varagnolo, poeta, commediografo e amico del pittore, redasse l'ultima storica monografia sull'artista. Al testo della commemorazione pubblica, tenuta da Luigi Marangoni nell'ottobre del 1941 nella Scuola grande di San Giovanni Evangelista, Varagnolo unì un ricco apparato documentario e illustrativo che trasse dall'Archivio della Biennale, di cui era conservatore (Marangoni, 1945, p. 28).

Nel 1998 la Fondazione Giorgio Cini dedicò a Tito una grande mostra retrospettiva, il cui catalogo presenta un ricco apparato critico curato da Anna Mazzanti.

L'archivio della famiglia Tito è ancora oggi conservato nelle residenze storiche dell'artista tra Venezia e Dolo.

FONTI BIBL.: H. Perl, *Venezia*, London 1894; V. Pica, *E. T.*, Bergamo 1912; I. Neri, *E. T.*, Bergamo 1916; U. Ojetti, *Mostra individuale di E. T.*, Milano 1919; F. Saponi, *E. T. pittore*, Torino 1919; A.M. Comanducci, *I pittori italiani dell'Ottocento. Dizionario critico e documentario*, Milano 1934, pp. 731 s.; L. Marangoni, *E. T.*, Venezia 1945; G. Perocco, *E. T., 1859-1941*, Milano 1960; S. Scarpa, *Il soffitto della chiesa degli Scalzi a Venezia*, in *Arte documento*, 1991, n. 5, pp. 238-243; A. Tiddia, *E. T.*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, II, Milano 1991, p. 1040; P. Pistellato, *E. T.*, in *La pittura in Italia. Il Novecento, 1900-1945*, a cura di C. Pirovano, II, Milano 1992, p. 1091; A. Mazzanti, *La dimora di E. T. Studi in Toscana*, in *Artista*, 1993, pp. 96-127; Ead., *La maturità di E. T. (1920-1941)*, in *Venezia Arti*, IX (1995), pp. 97-104; *E. T., 1859-1941. Archivi della pittura veneziana* (catalogo, Venezia), a cura di A. Bettagno, Milano 1998 (in part. A. Mazzanti, *Biografia*, pp. 96-101); A. Mazzanti, *E. T.*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, II, a cura di G. Pavanello, Milano 2003, pp. 830 s.; *Omaggio ai Tito*, I, *Opere scelte di E. T.* (catalogo, Stra), a cura di F. Luser - M. Mazzato, Dolo-Trieste 2003; A. Mazzanti, *E. T.*, in *Ottocento veneto. Il trionfo del colore* (catalogo), a cura di G. Pavanello - N. Stringa, Treviso 2004, pp. 422-424; M. Piccolo, *E. T.*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano 2009, pp. 448 s.; V. Pajusco, *E. T. e il nuovo soffitto degli Scalzi*, in *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei carmelitani scalzi a Venezia*, a cura di G. Bettini - M. Frank, Venezia 2014, pp. 209-218; L. Poletto, *Le scuole di pittura e decorazione del primo Novecento*, in *L'Accademia di belle arti di Venezia*, a cura di S. Salvagnini, I, Crocetta del Montello 2016, pp. 51-72. VITTORIO PAJUSCO

**TITO, LUIGI** (Gigetto). – Nacque a Dolo, Venezia, il 6 dicembre 1907, secondo-genito di Ettore (v. la voce in questo *Dizionario*), celebre pittore veneziano, e di Lucia Velluti, figlia di possidenti terrieri nella zona della Riviera del Brenta.



A quindici anni entrò all'Accademia di belle arti di Venezia sotto la guida del padre, maestro di pittura. Nel 1926 esordì artisticamente partecipando alla Mostra della Società degli amatori e cultori di belle arti di Roma con un grande ritratto a figura intera dell'amico scultore Toni Lucarda (collezione Lucarda-Grimani, Venezia). Nel 1927 realizzò una pala d'altare per la chiesa veneziana di S. Maria dei Carmini. Dopo aver assolto gli obblighi di leva cominciò ad aiutare il padre Ettore nella progettazione e poi nella realizzazione della decorazione della volta della chiesa degli Scalzi. Il lavoro al soffitto si protrasse per alcuni anni, durante i quali Luigi ebbe modo di perfezionarsi anche nella tecnica dell'affresco grazie all'aiuto del pittore Giovanni Majoli (Pajusco, 2014, pp. 213-215).

Partì per un viaggio di formazione in Europa alla scoperta dei grandi artisti del passato ricercandoli nei musei francesi, olandesi e belgi. All'inizio del 1935, a Sanremo, partecipò a una mostra di bozzetti, e a maggio fu ammesso alla mostra celebrativa dei quarant'anni della Biennale con cinque dipinti e sette acqueforti. Tra le cinque opere di pittura il *Ritratto del pittore Cagnaccio di San Pietro* (Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro, Venezia) dimostrò pubblicamente la raggiunta maturità artistica e il definitivo distacco di Luigi dai modi pittorici del padre. Nel 1936 partecipò per la prima volta a una delle mostre collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa e, nello stesso anno, espose alla Biennale di Venezia, dove tornò nelle due edizioni successive, del 1938 e del 1940.

L'amicizia e la stima dello scultore Arturo Martini lo portarono a seguire le lezioni che il vecchio maestro tenne durante la seconda guerra mondiale all'Accademia di Venezia, fino a cimentarsi lui stesso con le tecniche plastiche.

Dal 1943 entrò nelle brigate partigiane, redasse documenti falsi utili alla Resistenza, e per questo venne ricercato dalla polizia nazifascista, ma riuscì a salvarsi nascondendosi per un lungo periodo nella casa dell'amico Cagnaccio di San Pietro. Al termine della guerra continuò il suo attivismo politico all'interno del partito della Democrazia cristiana.

Nel 1947 sposò Anna Maria Velluti, che lo convinse lentamente al ritorno alla pittura. I drammi della guerra furono tra i

soggetti ricorrenti della pittura di Tito nel secondo Novecento, realizzati con uno stile espressivo affine alle *Pitture nere* di Francisco Goya. In questi anni Tito si cimentò anche nel mosaico parietale, realizzando un *Figliol prodigo* per la chiesa di Col de Draga presso Possagno e partecipando alla progettazione di un'analogo opera per la chiesa di Gesù Lavoratore a Marghera (Piccolo, 2009, p. 450).

Viste le sue indubbie capacità nella pittura di figura, e in particolare nel genere del ritratto, nel 1962 l'Accademia di belle arti di Venezia lo nominò insegnante della scuola libera del nudo, incarico che mantenne fino al suo congedo nel 1978.

Nel 1977 una grande mostra antologica al Centro d'arte S. Vidal di Venezia lo fece riscoprire al grande pubblico. Negli anni Ottanta molti furono gli eventi espositivi che gli furono dedicati in varie città d'Italia.

Morì a Venezia il 23 aprile 1991.

Nel 2007 il Museo d'arte di Rovereto (MART) gli ha dedicato un'importante mostra retrospettiva.

FONTI E BIBL.: R. Tassi, *L. T.* (catalog., Venezia), Bologna 1987; E. Castellan, *L. T.*, in *La pittura in Italia. Il Novecento, 1900-1945*, a cura di C. Pirovano, II, Milano 1992, pp. 1091 s.; E. Castellan, *L. T.*, in *La pittura in Italia. Il Novecento, 1945-1990*, a cura di C. Pirovano, II, Milano 1993, pp. 886 s.; *Gli anni della Resistenza. L. T.* (catalog.), a cura di M. De Micheli, Padova 1997; *Omaggio ai Tito*, II, *Opere scelte di L. T.* (catalog., Stra), a cura di F. Luser - M. Mazzato, Dolo-Trieste 2003; C. Sant, *L. T.*, in *Venezia '900, da Boccioni a Vedova*, a cura di N. Stringa (catalog., Treviso), Venezia 2006, pp. 381 s.; *L. T. (1907-1991)*, a cura di F. Luser - M. de Pilati (catalog., Rovereto), Trento 2007; M. Piccolo, *L. T.*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano 2009, pp. 449 s.; V. Pajusco, *Ettore Tito e il nuovo soffitto degli Scalzi*, in *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei carmelitani scalzi a Venezia*, a cura di G. Bettini - M. Frank, Venezia 2014, pp. 209-218.

VITTORIO PAJUSCO

**TITTA, RUFFO CAFIERO**, detto Titta Ruffo. - Nacque a Pisa il 9 giugno 1877, da Oreste Titta e da Amabile Sequenza, che vivevano al n. 19 di via Carraia.

La famiglia, proveniente da Gombitelli, frazione di Camaiore nelle Alpi Apuane, era di fede socialista: il che spiega la scelta del secondo appellativo imposto al figlio. Quanto al primo, il padre, capo-officina presso la fonderia Bederlunger, nonostante la contrarietà della madre, scelse il nome